Burocrazia elefantiaca emergenza regionale

Per la Corte dei conti costi insostenibili - Da rafforzare il Fondo pensioni

di Salvo Butera

na Regione elefantiaca e con un sistema previdenziale anomalo e costoso. Il nuovo governo della Regione siciliana si troverà a fare i conti con questo pachiderma lento e dispendioso, ritenuto uno dei maggiori problemi per lo sviluppo dell'Isola. Il problema è anche di sostenibilità economica: le risorse da destinare al mantenimento dell'enorme macchina burocratica vengono sottratte agli investimenti per lo sviluppo. Lo ha rilevato, per esempio, il procuratore generale della Corte dei conti Giovanni Coppola nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2011: «La regione - ha detto - necessita di adeguati mezzi finanziari per evitare che i 5 milioni di abitanti continuino a vivere nell'arretratezza infrastrutturale». Mancano le risorse per la modernizzazione, mentre se ne trovano per lo stipendificio regionale cui non sono poi estranei forestali (circa 30mila), dipendenti precari degli enti locali (quasi 20mila in attesa di stabilizzazione). Secondo la Corte dei conti la Regione siciliana ha 21.005 dipendenti, costati nel 2011 1,080 miliardi, di cui 1.978 dirigenti (82 esterni a tempo determinato): a conti fatti un dirigente ogni 10 dipendenti. Anche se in un dossier la Regione indica altri dati: 16.964 dipendenti di ruolo di cui 1.818 dirigenti e fa notare che «al netto delle funzioni statali il personale per funzioni proprie è di 5.148 unità di cui 1.446 dirigenti».

L'incremento dei dipendenti è anche frutto di una norma singolare: la pianta organica della regione è stata modificata un paio d'anni fa per far posto a circa cinquemila precari. Con l'artícolo 51 della legge regionale 11/2010, ha spiegato Coppola, «il nuovo organico è stato ricalcolato. Così la nuova dotazione organica

viene determinata in 15.600 unità». La «precedente dotazione organica della Regione, contenuta nelle tabelle allegate alla Legge regionale 41/1985 e successive modifiche, prevedeva 528 dirigenti regionali mentre il totale del personale non dirigenziale ammontava a 10.792 unità». Un primo tentativo di riduzione del personale è stato avviato questa estate con la spending review voluta dall'assessore regionale Gaetano Armao: è stato stabilito che l'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica ridurrà del 5% la dotazione organica e del 25% la dirigenza; ed entro il 31 dicembre 2012, avvierà i processi di mobilità volontaria in uscita (anche prepensionamenti).

Mai prepensionamenti non appaiono la soluzione ai mali siciliani. La Regione infatti gestisce in house la previdenza dei dipendenti. Intotale i pensionati regionali sono 16.200 con criteri che fino al 2004 sono stati molto più vantaggiosi di quelli statali e in che alcuni casi consentono di ottenere pensioni pari al 100% dell'ultima retribuzione (in passato si è arrivato anche al 108%). Il costo per le pensioni nel 2011 è stato di 563 milioni, ma per la Corte dei conti la spesa è destinata a crescere fino a 576 milioni nel 2014. La spesa media per pensione

Lo scenario

21.005

Dipendenti

Secondo la Corte dei conti, è il numero di impiegati della Regione siciliana. Sono compresì i 1.978 dirigenti: in pratica uno ogni 10 dipendenti regionali

è di circa 35 mila euro, ma Dario Matranga e Marcello Minio, segretari generali degli autonomi del Cobas/Codir puntano il dito contro le maxipensioni: «Abbiamo chiesto di fare una revisione delle pensioni sopra i 100 mila euro per evidenziare se ci sono anomalie». La legge regionale 6/2009 ha creato il Fondo pensioni, strumento apprezzato da più parti, ma non immune da problemi. La norma prevede che al Fondo vengano trasferiti 885 milioni, pari al montante contributivo dei dipendenti, con rate annuali da 59 milioni. La Regione ha versato solo nel 2011 e per il 2010 ha deciso di trasferire l'equivalente in immobili, ma le strutture scelte sono state rimandate al mittente, perché inadeguate a creare valore, e ancora si attende una nuova proposta: «Se il trasferimento continuerà a non pervenire, saremo costretti ad attivare azioni legali contro la Regione», spiega Ignazio Tozzo, direttore del Fondo. Il quale propone anche di istituire un fondo per accantonare Tfr e Tfs (Trattamento di fine servizio) dei dipendenti regionali: per ora sono erogati di volta in volta con risorse del bilancio regionale con tutti i rischi connessi. Come è avvenuto qualche giorno fa, quando Tozzo ha dovuto comunicare che il Tfs non poteva essere erogato perché la Regione non aveva trasferito le somme (9,860 milioni) per mancanza di liquidità.

Infine, c'è la questione delle società partecipate dalla Regione: secondo il procuratore generale della Corte dei conti al 31 dicembre 2011 erano 34, ma attraverso un sistema «simile allescatole cinesi alcune di queste società detengono partecipazioni in altre, per l'esattezza 20: di conseguenza la partecipazione azionaria della Regione concerne di fatto 54 società». Delle 34 società direttamente partecipate, ha sottolineato Coppola, 21 hanno chiuso in perdita l'ultimo bilancio comunicato.